

**CONCOURS INTERNE DES 24 ET 25 FEVRIER 2014
POUR LE RECRUTEMENT DE CONTRÔLEURS DES DOUANES ET DROITS
INDIRECTS**

Branche du contrôle des opérations commerciales et d'administration générale

**CONCOURS INTERNE DES 26 ET 27 FEVRIER 2014
POUR LE RECRUTEMENT DE CONTRÔLEURS DES DOUANES ET DROITS
INDIRECTS**

Branche de la surveillance

3

Épreuve orale d'admission n° 2

**Interrogation de langue étrangère consistant dans la traduction orale en français d'un texte écrit
dans la langue étrangère choisie, suivie d'une conversation dans la même langue**

(Durée 15 minutes – Coefficient 2)

Caso Kerviel, finanziere si consegna a polizia: "Sempre assunto mie responsabilità"

MENTONE - Jerome Kerviel è stato arrestato la scorsa notte a Mentone, subito dopo aver attraversato il confine. Dopo aver trascorso la notte in prigione, ora l'ex trader è stato trasferito al Palazzo di giustizia di Nizza; quindi sarà trasferito in un altro carcere.

L'ex trader francese di Société Générale (Socgen), condannato a tre anni di carcere per un buco di quasi cinque miliardi di euro, aveva annunciato sabato scorso di non voler rientrare in Francia e di voler attendere in Italia la risposta del presidente francese Francois Hollande alla sua richiesta di "immunità" a favore di possibili testimoni sul suo caso. Ma ieri sera, poco prima della mezzanotte, Kerviel si è consegnato alla polizia francese a Mentone. Alcune ore prima, la procura di Parigi aveva fatto sapere che, se non si fosse presentato entro la mezzanotte, sarebbe stato considerato "un latitante" e sarebbe stato spiccato un mandato di arresto in Europa.

Il finanziere si definisce una vittima del sistema, affermando che la banca ha acconsentito tacitamente alle sue pratiche illegali finché guadagnava soldi, ma che si è rivolta contro di lui quando le sue operazioni smisero di generare profitti. Kerviel è stato condannato nel 2010 a tre anni di reclusione e il verdetto è stato confermato a marzo dalla Corte di cassazione francese.

Kerviel è diventato un attivista impegnato contro la corruzione nel mondo finanziario: "La lotta continuerà indipendentemente da quello che succederà", ha dichiarato mentre camminava in direzione del confine -. Non sono mai stato un latitante, mi sono sempre assunto la responsabilità delle mie azioni".

Repubblica.it, 19 Maggio 2014



Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

**CONCOURS INTERNE DES 24 ET 25 FEVRIER 2014
POUR LE RECRUTEMENT DE CONTRÔLEURS DES DOUANES ET DROITS
INDIRECTS**

Branche du contrôle des opérations commerciales et d'administration générale

**CONCOURS INTERNE DES 26 ET 27 FEVRIER 2014
POUR LE RECRUTEMENT DE CONTRÔLEURS DES DOUANES ET DROITS
INDIRECTS**

Branche de la surveillance

1

Épreuve orale d'admission n° 2

**Interrogation de langue étrangère consistant dans la traduction orale en français d'un texte écrit
dans la langue étrangère choisie, suivie d'une conversation dans la même langue**

(Durée 15 minutes – Coefficient 2)

Gli svizzeri bocchiano i nuovi caccia

I cittadini elvetici oltre al salario minimo dicono no all'acquisto di nuovi aerei da guerra. Una lezione di democrazia. Che in Italia non si applica agli F-35

Il popolo è sovrano, anche se si tratta di cacciabombardieri. Peccato che accade in Svizzera e non in Italia. Ieri i cittadini elvetici hanno bocciato il maxicontratto per l'acquisto di nuovi jet da combattimento. Assieme al reddito minimo, gli elettori della Federazione si sono pronunciati sulla legge per l'acquisto di 22 Gripen, un velivolo di produzione anglo-svedese: una commessa da 3,1 miliardi di franchi, poco più di 3 miliardi e mezzo di euro. Il 53,4 per cento dei votanti hanno detto no all'investimento bellico, con un distacco di 200 mila schede rispetto ai favorevoli.

La Svizzera è un paese neutrale, ma non disarmato: conta su circa 130mila militari più 77mila riservisti. Le spese per il settore sono sempre state significative: oltre 4 miliardi di dollari l'anno, pari allo 0,8 per cento del Pil. E c'è un'industria bellica nazionale molto agguerrita, con aziende che producono dalle armi leggere ai radar, dai turboelica ai cannoni.

Per questo il voto contrario è stato enfatizzato dai media elvetici, che hanno evocato la disfatta di Marignano, la battaglia del 1515 alle porte di Milano in cui le truppe cantonali vennero letteralmente massaccrate dall'alleanza tra francesi e veneziani: fu la sconfitta che convinse gli svizzeri a tenersi lontano dai conflitti europei. Il referendum sulla materia non è una novità e fa parte della storica tradizione di democrazia diretta della Federazione. Nel 1993 c'era stata un'altra consultazione popolare sullo shopping militare, per decidere l'acquisto di 34 cacciabombardieri americani F/A-18 Hornet: allora trionfarono i "sì" con un netto 57,2 per cento.

Adesso la campagna per il voto ha ricalcato vecchi slogan – “dire no significa essere contro le forze armate” - ed è stata dominata dalle parole del ministro della Difesa Ueli Maurer: la protezione dello spazio aereo è come il tetto di una casa, che ogni tanto bisogna rinnovare. Come argomento vincente, si evidenziava come fosse previsto di rimpiazzare oltre cinquanta vecchi caccia F-5 Tiger con un numero più che dimezzato di J-39 Gripen. Gli elettori però questa volta non sono stati della stessa idea. Aprendo una discussione sul futuro dell'esercito.

L'Espresso.it - 19 maggio 2014